

Settimana nel mondo UN'ALTRA EUROPA

Con un importante documento politico, che riprende le proposte per un superamento dei blocchi militari e per la sicurezza europea contenute nella dichiarazione di Bucarest del 1965, l'URSS e gli altri sei paesi membri del Patto di Varsavia hanno rilanciato, al termine della riunione di Budapest del Comitato politico del Patto, l'idea di una conferenza pan-europea nella cui preparazione e al cui tavolo ognuno degli Stati del continente potrebbe avanzare proposte costruttive.



WILLY BRANDT. «Storzi comuni».

Potrebbe così prendere corpo un mutamento decisivo dell'incerto e pericoloso assetto attuale: non più antagonismo e corsa al riarmo delle due alleanze ma superamento di entrambi in un sistema di sicurezza collettiva, cooperazione in ogni campo e impegno positivo per risolvere le vertenze. E' un tema che Mosca non aveva mai cessato di contrapporre, in termini generali, allo «atlantismo», ma che negli ultimi tempi, e in particolare dopo la crisi cecoslovacca, sembra essere passato in secondo piano. Ora, esso ritorna in termini di iniziativa politica, e il rilievo dato nella Europa socialista al documento di Budapest consente di parlare di un'evoluzione e di un impegno nuovi, destinati a spiegarsi con vigore in un prossimo futuro. L'iniziativa ha avuto eco vasta e favorevole non soltanto a Belgrado, a Praga e a Bucarest, ma anche a Bonn, dove sono state visive le polemiche suscitate dalle dichiarazioni del neopresidente Heinenmann sul necessario superamento della NATO. Il vice-cancelliere e ministro degli Esteri, Brandt, ha dato della riunione di Budapest un giudizio complessivo positivo e sulle questioni la cui soluzione è indicata come premessa indispensabile della sicurezza continentale — intangibilità dei confini, riconoscimento della realtà delle due Germanie, rinuncia alle armi nucleari — ha però voluto insistere su una «disponibilità». La reazione degli atlantici punta, riflettendo quella sostanziale assenza di argomenti in contrario che già era stata rilevata nel documento, sulla formula interlocutoria della «necessaria adeguata preparazione». E' evidente, però, che questa formula assume, nelle diverse capitali, un diverso significato: prudenza a Parigi, freddezza a Londra e altrove. Nessuno pensa, ovviamente, che il programma indicato sia privo di facile realizzazione. I comunisti italiani, che al loro impegno per il superamento dei blocchi non sono mai venuti meno, ritengono tuttavia che la nuova situazione offra spazio e occasioni per una coraggiosa, autonoma iniziativa.

Nei giorni scorsi, la breve seduta del Comitato politico del Patto di Varsavia, che ha visto l'approvazione dell'appello all'Europa, non si è parlato della tensione cecoslovacca. Fonti ben informate hanno indicato che i dirigenti sovietici e dei paesi alleati avevano toccato l'argomento nelle conversazioni private della vigilia e si erano trovati infine d'accordo per escludere una discussione, sia in considerazione del carattere «europeo» del Patto, sia per evitare il sorgere di diverse valutazioni. In questo senso si sono nettamente pronunciati, tra gli altri, i romeni. La tensione sull'Urss resta, in ogni modo, assai acuta e la disputa è esacerbata da nuovi propositi minacciosi.

Sullo sfondo di questi avvenimenti, la cronaca politica registra a Washington segni ormai allarmanti di un possibile ritorno, per il Vietnam, sulla strada minata della escalation. I delegati del FNL, e della RV, hanno per la prima volta posto sotto accusa la amministrazione Nixon per l'insabbiamento di ogni idea di «disimpegno», per il rilancio delle operazioni aggressive, estese anche al Laos, e per i suoi sforzi intesi a perpetuare la divisione del paese. Il nuovo capo del Pentagono, Laird, ha escluso un ritiro di truppe e ha indicato la prospettiva di «almeno altri due anni» di guerra. I senatori Edward Kennedy, Mansfield, Fulbright e altri e il New York Times hanno pubblicamente denunciato questa involuzione.



MELVIN LAIRD. «Altri due anni di guerra».

e hanno avvertito Nixon che il tempo di «tregua» concessogli dall'opposizione sta per scadere. Un discorso analogo vale per il Medio Oriente. Dopo la visita di Eban, impostata con un attacco diretto a qualsiasi idea di «ingerenza» delle quattro grandi potenze nella politica di sovrapposizione israeliana, Nixon ha annunciato ufficialmente un «rinvio» della conferenza quadripartita e ciò che si sa degli orientamenti americani sul merito di una soluzione politica è tutt'altro che incoraggiante. Ennio Polito

Rivelazioni d'un deputato di Bonn

Atroci sevizie in Spagna ai prigionieri politici

Circa duemila democratici, in gran parte giovani, arrestati dalla fine di gennaio - Abrogato lo stato d'emergenza per non danneggiare il turismo e per dare una riverniciatura «moderata» al regime

FRANCOFORTE, 22. Riduce da un soggiorno in Spagna, il deputato socialdemocratico al Bundestag Hans Matthöfer ha riferito sulle atroci sevizie inflitte dalla polizia fascista ai detenuti politici e sulle persecuzioni agli avversari del regime. «Il numero degli arrestati non ha fatto inorridire il deputato Matthöfer quanto le torture inflitte ai prigionieri politici», scrive la Frankfurter Allgemeine Zeitung. Matthöfer ha riferito tra l'altro di detenuti a cui quali per giornate intere è stato impedito di dormire.

Altri due o tre rimangono in piedi per ore e ore e imbarbariti con i propri escrementi. Il deputato ha informato del caso di un detenuto politico che per dodici giorni fu bastonato più volte al giorno. Per quanto riguarda gli arresti, Matthöfer ha dichiarato che dalla fine di gennaio il numero di prigionieri politici è di circa 2.000. Secondo Matthöfer, un elemento importante nella situazione spagnola è la rottura fra il regime franchista e la Chiesa, rottura che a suo avviso è destinata ad approfondirsi nei prossimi anni.

Altre due o tre rimangono in piedi per ore e ore e imbarbariti con i propri escrementi. D'altra parte, con o senza lo stato d'emergenza, la repressione continua. 20 milioni dell'organizzazione nazionalista basca ETA sono stati arrestati. Fra essi: Francisco Javier, Larena Martinez e Joaquin Gorostiza Artola, che la polizia definisce «capri del movimento».

Director GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE Direttore responsabile Niccolino Pizzuto. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione n. 3000 del 25/10/58. Direzione REDAZIONE: ED. AMMINISTRATIVA: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 490301 490302 490303 490304 490305 490306 490307 490308 490309 490310 490311 490312 490313 490314 490315 490316 490317 490318 490319 490320. ABBONAMENTI UNITA' (mensilmente sul conto corrente n. 37551 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 15 - 00190 Milano). ABBONAMENTO sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 14.150, semestrale lire 7.075, trimestrale lire 3.537,50. Estero: annuo lire 45.000, semestrale lire 22.500, trimestrale lire 11.250. N.S.C.I.A. annuo lire 100.000, semestrale lire 50.000, trimestrale lire 25.000. Estero: annuo lire 150.000, semestrale lire 75.000, trimestrale lire 37.500. N.S.C.I.A. annuo lire 200.000, semestrale lire 100.000, trimestrale lire 50.000. PUBBLICITÀ (in Italia): Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 - Tel. 66961. Estero: Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 - Tel. 66961. Cinema L. 250. Democrazia L. 250. Pubblicità L. 250. Cronaca L. 250. Lettere L. 250. Fatti L. 300. Neurologia L. 250. Partecipazione L. 150. Lettere L. 150. Finanziaria L. 250. Lettere L. 300. Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Il deputato della SPD, scrive che il numero di detenuti politici è di circa 2.000. Secondo Matthöfer, un elemento importante nella situazione spagnola è la rottura fra il regime franchista e la Chiesa, rottura che a suo avviso è destinata ad approfondirsi nei prossimi anni. Il deputato della SPD, scrive che il numero di detenuti politici è di circa 2.000. Secondo Matthöfer, un elemento importante nella situazione spagnola è la rottura fra il regime franchista e la Chiesa, rottura che a suo avviso è destinata ad approfondirsi nei prossimi anni.

Appello per la libertà del popolo spagnolo. Il Consiglio nazionale della Associazione italiana combattenti antifascisti di Spagna informa un comunicato - distribuito a Roma il 15 marzo, dopo aver ascoltato e discusso la relazione politica e organizzativa, ha approvato le linee direttive dell'azione da svolgere in aiuto della lotta che il popolo spagnolo conduce per la libertà democratica. Nella drammatica situazione nella quale gli spagnoli di ogni ceto e di ogni tendenza politica si battono contro la trentennale dittatura fascista, appare sempre più urgente che la solidarietà delle forze democratiche del nostro paese si manifesti con vigore, per denunciare gli orrori della repressione e delle torture inflitte ai prigionieri politici, per esigere che cessino le persecuzioni illegali contro i dirigenti sindacali delle Commissioni operaie, legittimi rappresentanti dei lavoratori, contro gli studenti, gli intellettuali, i sacerdoti e quanti coraggiosamente resistono alla dittatura; per ottenere che al più presto sia promulgata la necessità di dare una rapida riverniciatura «moderata», se non «democratica», al regime, per non mettere in imbarazzo i nostri alleati.

Dichiarazioni del capo della delegazione del Fronte a Hanoi

ANNUNCIATO DAL FNL liberati quattro quinti del Vietnam del sud

«Gli aggressori devono ritirare completamente e incondizionatamente le truppe» afferma Phung Van Cung - La RDV denuncia incursioni americane - Gravi decisioni all'esame di Nixon

SAIGON, 22. Oltre i quattro quinti del territorio del Vietnam del sud, con una popolazione di undici milioni di persone, sono attualmente liberati e amministrati dal Fronte nazionale di liberazione e dai comitati popolari rivoluzionari eletti dall'estate scorsa. Lo ha dichiarato a Hanoi il capo della delegazione del FNL, che ha concluso oggi la sua visita nella Repubblica democratica vietnamita, Phung Van Cung, in un'intervista all'agenzia sovietica TASS. Gli americani e i loro alleati, egli ha sottolineato, sono stati posti nella condizione di una difesa passiva dai grandi e continui successi delle forze armate di liberazione, la cui offensiva di primavera, lanciata dopo il Tet (Capodanno lunare) sei per entrare nel suo secondo mese.

Parlando delle vie di soluzione del problema sudvietnamita Phung Van Cung ha detto: «Il FNL del Vietnam del sud ha scosso la propria posizione. Tale posizione corrisponde alla situazione reale nel Vietnam del sud, corrispondente agli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam, risponde alle giuste aspirazioni e rivendicazioni di tutti i popoli che si schierano per la pace e la giustizia sulla terra».

«La parte americana - ha proseguito - continua alla conferenza di Parigi, a portare avanti la sua linea ambigua e per ora non risponde alle giuste richieste del popolo sudvietnamita e dei popoli del mondo. Gli Stati Uniti devono ritirare completamente ed incondizionatamente tutte le truppe americane e quelle dei paesi satelliti dal Vietnam del sud, affinché il popolo sudvietnamita possa risolvere in maniera autonoma i propri affari interni in base al programma politico del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud senza l'ingerenza degli Stati Uniti. E' proprio a seguito di tale posizione degli Stati Uniti che non si è avuto sino ad oggi alcun progresso alla conferenza di Parigi».

Il capo della delegazione del FNL ha espresso il suo ringraziamento per gli aiuti dell'URSS e degli altri Paesi socialisti (Agenzia APF). «I comitati del Fronte nazionale di liberazione, cinesi e di altri Paesi continuano a giungere regolarmente alla RDV, smettendo così tutte le voci in contrario». Sempre a Hanoi, il ministero degli Esteri della RDV ha denunciaro una protesta per le incursioni effettuate il 20 marzo da aerei americani contro la località di Minh Hoa, provincia di Quang Binh, incuriositi che hanno provocato danni materiali e perdite di vite umane. Nelle ultime 24 ore, nel Vietnam del sud, il FNL ha lanciato una trentina di posizioni e basti americani contro la località di Minh Hoa, provincia di Quang Binh, incuriositi che hanno provocato danni materiali e perdite di vite umane.

KARACI, 22. Un nuovo governatore del Pakistan orientale è stato nominato oggi da Ayub Khan: è Mirza Huda, finora ministro delle Finanze del governo provinciale del Pakistan orientale. Egli succederà ad Abdul Monem Khan, la cui destituzione era stata chiesta a lungo dalle masse in rivolta della provincia. Huda sembra accettato al non forte gruppo di oppositori del Pakistan orientale, il partito Awami. Egli ha dichiarato che intende ristabilire «l'ordine e la legalità». Il compito del nuovo governatore tuttavia non appare facile, in una situazione profondamente deteriorata. Anche il sostegno del partito Awami non gli assicura certamente la collaborazione di tutti coloro che nelle ultime settimane sono scesi nelle strade, e vi hanno compiuto gesti disperati ed estremi di protesta e di vendetta, in seguito ai quali si calcola che almeno centocinquanta persone siano morte, alcune bruciate vive o fatte a pezzi.

Inaugurata a Pechino Fiera industriale giapponese. Alla presenza di circa trecento operatori economici ed espositori giapponesi e di un migliaio di invitati cinesi è stata inaugurata oggi a Pechino la Fiera industriale giapponese, che rimarrà aperta fino al 31 aprile a Pechino, per poi trasferirsi a Shanghai.

Lanciatò Cosmos 273. E' stato lanciato oggi in Unione Sovietica il satellite artificiale della Terra «Cosmos 273». E' destinato a proseguire il programma precedentemente annunciato.

Mosca ai governi europei: riuniamoci presto per preparare la conferenza. L'URSS prenderà le misure necessarie alla realizzazione delle decisioni di Budapest.

La Norvegia per la conferenza sulla sicurezza europea (ma con USA e Canada). Oslo, 22. La Norvegia è favorevole ad una conferenza sulla sicurezza europea che comprenda però anche gli Stati Uniti ed il Canada. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri, John Lyng, parlando al congresso nazionale del partito conservatore (partito al quale egli appartiene). Secondo Lyng, senza la partecipazione degli Stati Uniti e del Canada, qualsiasi conferenza sui problemi della sicurezza europea sarebbe di limitata importanza.

Nata il problema di un esame e di un dibattito aperti con il mondo universitario e con l'opposizione.

Mosca ai governi europei: riuniamoci presto per preparare la conferenza. L'URSS prenderà le misure necessarie alla realizzazione delle decisioni di Budapest. Un comunicato ufficiale pubblicato dalla Tass afferma questa sera che «L'Ufficio politico del PCUS e il Consiglio dei ministri sovietici riconoscono l'importanza di una pronta riunione dei rappresentanti degli Stati europei in vista della preparazione pratica di una conferenza paneuropea sulle questioni di sicurezza e di cooperazione». «L'Ufficio politico del PCUS e il governo sovietico - continua il comunicato - sono fermamente convinti che le decisioni di Budapest siano state adottate alla unanimità e che contribuiranno alla soluzione dei problemi internazionali attuali nell'interesse della pace e della sicurezza in Europa, come pure in tutti i continenti».

DALLA PRIMA

Sullo

tre partiti governativi: alla Pubblica Istruzione dovrebbe andare l'attuale ministro delle Poste, Ferrari Aggradi, moro vicino al presidente del Consiglio, alle Poste subentrerebbe il doroteo Carlo Russo, attualmente incaricato dei rapporti con il Parlamento, il quale sarebbe a sua volta sostituito da Crescenzo Mazza, finora rimasto a disposizione con «compiti politici particolari» che non hanno mai trovato ulteriore precisazione. La rapidissima soluzione extra-parlamentare che la DC vuol dare alla crisi, con un rimpasto all'interno della famiglia dorotea, dice quali preoccupazioni nutrano Piccoli e il suo gruppo per questo episodio rivelatore. E' evidente tuttavia che la questione politica che è stata posta con le dimissioni del ministro della P.I. sta al centro di un confronto politico e parlamentare molto impegnativo. Non si deve dimenticare, tra l'altro, che l'on. Sullo - che nel 1963, come ministro dei Lavori pubblici, venne sconfessato dalla segreteria d.c. in seguito alla campagna di destra contro il progetto di riforma urbanistica - aveva già minacciato le dimissioni nel corso di una delle ultime riunioni della Direzione democristiana in conseguenza di alcune polemiche sorte sui criteri cui si informava la legge universitaria. Il ministro della P.I. si era dimesso altre due volte da incarichi governativi: nel 1959 da sottosegretario del governo Segni (volato dai fascisti) e nel 1960 da ministro dei Trasporti di Tambroni (insieme a Pastore e Bo). Lo stesso Sullo, che si trovava ieri nel Salernitano, ha seccamente risposto a Piccoli, con una nota diffusa dal ministero della P. I. che in sostanza accusa il gruppo doroteo di sopraffazione. Egli ricorda che, a prescindere «dal momento storico di provvidenza che hanno passato ritirando non mesi ma anni il congresso ordinario perché interessavano ministri in carica o altre personalità di primo piano, vi è un caso recente, in contrasto col comunicato, nella stessa circoscrizione Salernitano-Avellino-Benevento». «Infatti - prosegue la nota di Sullo - a Benevento, dove la maggioranza è fanfaniano, doroteo-basista e dove il comitato provinciale è scaduto ugualmente dalla tarda primavera del '68, la Direzione consente che il termine del 30 marzo sia superato e il congresso sia celebrato il 20 aprile. In verità - secondo Sullo - la posizione della segreteria si giustifica soltanto nel quadro delle lotte pre-congressuali. L'on. Sullo - conclude la nota - ha forti dubbi che il comportamento della segreteria sarebbe stato diverso se egli avesse aderito alla elezione dell'on. Piccoli a segretario della DC» (Sullo infatti precisò a suo tempo di non far parte di quel 48 per cento che aveva votato l'attuale segreteria).

Conferenza. zative inerenti lo svolgimento della Conferenza. La commissione preparatoria si riunirà in sessione conclusiva il 23 maggio a Mosca. «I lavori della commissione preparatoria, svolti in un'atmosfera di cooperazione da compagni, hanno ancora una volta rivelato la crescente aspirazione dei partiti comunisti operai alla coesione nella lotta contro l'imperialismo, per i fini comuni sulla base di principio del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario». Per il Partito comunista italiano hanno partecipato ai lavori della commissione preparatoria i compagni Gabbiani, Pizzetti, Mechini della Sezione esteri del CC e Giuseppe Boffa.

Mosca. zona continuano a giungere famiglie provenienti dalle zone della Russia occidentale. In un solo sovrano sono giunte ieri 16 mila famiglie. «Stella Rossa» pubblica anche un lungo articolo dedicato alla situazione interna cinese: «Le provocazioni di frontiera e di ripresa della isterica campagna di propaganda contro l'imperialismo - scrive - rispecchiano fedelmente il desiderio del gruppo di Mao di creare una atmosfera tale da permettere di stabilire nel paese un regime di dittatura burocratico-militare».

Il PCF sul contrasto Cina-URSS. PARIGI, 22. L'Humanité pubblica oggi un comunicato dell'Ufficio politico sovietico contrasta l'URSS e Cina. Il documento esprime la preoccupazione del PCF per gli incidenti alla frontiera fra i due paesi, quindi afferma: «La politica avventurista, sciovinista ed antisovietica del gruppo di Mao Tse-tung, le ripetute violazioni dei confini, gli attacchi sistematici contro il Partito comunista dell'Unione Sovietica e contro altri partiti comunisti, causano un grave pregiudizio alla causa del socialismo. Nello stesso tempo, la militarizzazione della vita politica e sociale in Cina conduce a travisare il comunismo». «Il Partito comunista cinese, la classe operaia ed il grande popolo cinese - dice ancora il comunicato - finiranno, se abbiamo la convenzione, per trovarsi in se stessi le forze necessarie per permettere alla Repubblica popolare cinese di preservare e sviluppare le conquiste del socialismo e di ritornare ad una politica conforme ai principi dell'internazionalismo proletario. Per quanto lo concerne - conclude il documento - il Partito comunista francese continuerà i suoi sforzi tenaci per l'unità del movimento comunista ed operaio internazionale e per l'unità di tutte le forze ant imperialiste».